

L'AGGIORNAMENTO DELLE DISPOSIZIONI PER CONTRASTARE LA PANDEMIA

Mascherine, smart working, sanificazione: le misure del governo per frenare il virus

di GIAMBATTISTA PEPI

Parafrasando il titolo di un celebre film per la tv del 1991 diretto da Tom McLoughlin, basato sul racconto di Stephen King, lo scrittore americano dell'horror, che dà il titolo all'omonima raccolta, potremmo definirlo "A volte ritorna".

In realtà, però, il virus Sars-Cov-2, responsabile della pandemia Covid-19, sfortunatamente per noi non se n'è mai andato. È stato ed è ancora tra noi. Continua silenziosamente a diffondersi e, subdolamente, a contagiare le persone e a far vittime: molte di meno rispetto allo scorso inverno e al 2020, l'anno della sua comparsa, ma abbastanza da aver costretto il governo a prendere in mano la situazione, raccogliere l'appello lanciato già da qualche settimana da sanitari e scienziati a non sottovalutarne il pericolo e varare - dopo aver consultato le parti sociali - un pacchetto di misure per arginarne la diffusione e non doversi trovare alla fine dell'estate in una situazione ingestibile, con i reparti di medicina generale e di terapia intensiva degli ospedali pieni di ammalati.

LE INDICAZIONI

La madre di tutte le misure, evidentemente, è quella di indossare le mascherine nei luoghi di lavoro e in quelli aperti al pubblico. Non quelle generiche, ma quelle chirurgiche, le Ffp2, molto più efficaci dal punto di vista della protezione.

Nella bozza si indica anche il controllo della temperatura all'ingresso dei luoghi di lavoro, che non deve essere superiore ai 37 gradi e mezzo. È previsto inoltre un incentivo per lo *smart working*, ritenuto «uno strumento utile per contrastare la diffusione del contagio, soprattutto con riferimento ai lavoratori fragili, maggiormente esposti».

Le mascherine filtranti Ffp2, si legge nella bozza «rimangono un presidio importante per la tutela della salute dei lavoratori ai fini della prevenzione del contagio, soprattutto nei contesti di lavoro in ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico

o dove comunque non sia possibile il distanziamento interpersonale di un metro per le specificità delle attività lavorative. A tal fine, il datore di lavoro assicura la disponibilità di Ffp2 al fine di consentirne ai lavoratori l'utilizzo nei contesti a maggior rischio».

Sarà ancora compito del datore di lavoro - sulla base delle specifiche mansioni e dei contesti lavorativi - individuare «particolari gruppi di lavoratori ai quali fornire adeguati dispositivi di protezione individuali, avendo particolare riguardo ai soggetti fragili sulla base di valutazioni del medico competente».

Oltre all'obbligo di controllo della temperatura all'ingresso, che non dovrà superare i 37 gradi e mezzo, il lavoratore con la febbre dovrà comunicare subito al datore di lavoro la propria situazione, e queste regole varranno anche per i lavoratori esterni come quelli che in appalto (fornitori, addetti alla pulizia o alla vigilanza).

IL NODO MASCHERINE

Un'altra misura è la sanificazione periodica dei locali e delle postazioni di lavoro e il lavoratore sarà «obbligato ad adottare tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani». Infine la bozza indica la necessità di ingresso e uscite scaglionate, se possibile, e la ventilazione continua dei locali.

Se vogliamo, niente di nuovo sotto il sole: nel senso che si tratta di riesumare le stesse misure di contrasto alla pandemia già in vigore con i precedenti decreti del governo. Il 30 aprile scorso, infatti, era scaduto l'ultimo decreto legge del governo con le restrizioni anti-Covid-19. A seguito del quale il ministro della Salute, Roberto Speranza, aveva firmato un'ordinanza che, entrata in vigore dal primo maggio, ha cessato la sua efficacia il 15 giugno scorso. L'ordinanza prevedeva l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 sui mezzi di trasporto «per gli spettacoli al chiuso in sale teatrali, da concerto, cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo, nonché per gli eventi e le

competizioni sportive che si svolgono al chiuso».

Dal 1° maggio scorso era sparito anche l'obbligo della certificazione verde, il controverso *Green pass*, sia nella versione ordinaria, sia in quella rinforzata (*Super green pass*).

Ma l'uso dei dispositivi di protezione individuale, le mascherine per l'appunto, possono servire in questa fase di recrudescenza della pandemia? «Potrebbe servire - risponde il virologo Fabrizio Pregliasco - ma ritengo difficile l'attuazione di una disposizione in tal senso in questo momento, con il caldo e con questo sentimento diffuso, questa narrazione che porta a minimizzare l'effetto della malattia causata da Sars-CoV-2 "versione Omicron 5". È anche vero - aggiunge il docente dell'Università Statale di Milano - che l'infezione si è rabbonita un po' di suo, con la circolazione di varianti e sottovarianti meno "cattive", ma anche grazie all'immunità conferita dai vaccini che in parte continuano a proteggere dalle problematiche più gravi, grazie all'immunità naturale conquistata dai guariti, o grazie a entrambe».

IL TREND SETTIMANALE

Intanto, il quadro epidemiologico si sta deteriorando: la crescita di nuovi casi settimanali di Covid-19 in sette giorni è stata del 50,4% ed è andata di pari passo a una crescita del 24% dei tamponi effettuati. Lo ha rilevato ieri il nuovo monitoraggio della Fondazione **Gimbe**: nella settimana che va dal 22 al 28 giugno si è registrato un ulteriore aumento dei nuovi casi di infezione da Sars-Cov-2 in tutte le regioni e le province, per oltre 384mila casi com-



Peso: 67%

plessivi.

In particolare in 75 province si registra un'incidenza superiore ai 500 casi per 100mila abitanti, con ampie differenze che vanno dal +12,2% di Sondrio al +102,5% di Asti. Dal 22 al 28 giugno sono stati registrati quasi 55mila casi al giorno di Covid-19, oltre 770mila sono gli attualmente positivi.

Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione **Gimbe**, avverte: «La circolazione virale è in forte ascesa e ha già effetti evidenti sugli ospedali. Per arginarla è fondamentale la mascherina nei locali al chiuso, specialmente se affollati o poco ventilati, e in grandi as-

sembramenti anche all'aperto, ma è importante anche somministrare subito a fragili e immunocompromessi la quarta dose».

L'aumento dei contagi di Covid-19 si riflette sul fronte ospedaliero, facendo registrare un nuovo aumento settimanale del 25,7% dei ricoveri in area medica e del 15% in terapia intensiva: il record è dell'Umbria con il 24%. Ma a crescere, del 16,3%, sono anche i decessi. In particolare, i ricoveri con sintomi sono stati 6.035 rispetto ai 4.803 della settimana precedente (+1.232) e le terapie intensive

237 (+31) rispetto a 206. I decessi sono 392 (di cui 43 riferiti a periodi precedenti) rispetto ai 337 dei sette giorni precedenti.

Dal 22 al 28 giugno quasi 55mila casi al giorno. Crescono i ricoveri in area medica (+25,7%) e in terapia intensiva (+15%)



Peso:67%